

**l'intervista**

**Casini: «Col Pdl? Mai dire mai»**

ANTONELLA COPPARI

■ Alle pagine 12 e 13

**Casini: «Tornare da Silvio? Non cerco posti, però mai dire mai»**

«Le ragioni che ci hanno divisi non sono affatto superate, ma apprezzo che non si usino più toni offensivi. Resto al centro, lo spazio c'è»

di ANTONELLA COPPARI

— ROMA —

**Presidente Casini, è arrivato il momento di buttarsi il passato alle spalle e tornare con Berlusconi?**

«In politica ci vuole serietà: da Berlusconi non ci hanno diviso ragioni di carattere personale ma importanti ragioni politiche che, allo stato, non sono per niente superate: ci hanno chiesto di annullare la nostra esperienza nel Pdl, e alla nostra richiesta di fare un'alleanza come quella stipulata con la Lega ci hanno risposto che non era possibile, perché l'Udc era stata la causa dell'ingovernabilità nel 2001».

**Eppure, tira un'aria diversa nel Pdl se un alleato del premier come il ministro Rotondi si spinge a dichiarare che l'allargamento del governo sarebbe un'occasione d'oro per il rientro dell'Udc.**

«Noi non siamo mica alla ricerca di posti! Se avessimo voluto privilegiare le poltrone ci saremmo seduti già a suo tempo, non 4 mesi dopo. Mi fa piacere che ci

**«UDC NEL GOVERNO»**

Nell'intervista al nostro giornale, Rotondi si è rivolto così all'Udc: «I tempi che hanno portato alla divisione sono cambiati, in autunno è possibile allargare il governo»

siano buone intenzioni e che non si usino più nei nostri confronti

toni offensivi: sono sempre aperto al dialogo, ma ci divide la politica».

**Ma il Pdl non è la nuova Dc, come dice Dell'Utri?**

«No. Né le modalità di costituzione né i profili ideali rispecchiano l'esperienza democratica cristiana. C'è un uomo straordinariamente carismatico che è Berlusconi, ma da qui a parlare di Dc ne passa. Tra l'altro, molti dirigenti di primo piano del Pdl si offenderebbero se il partito venisse etichettato così: il primo che il paragone mette in imbarazzo è il sindaco di Roma, Alemanno, una persona che non è proprio irrilevante rispetto all'esperienza del Pdl. Lui si affanna a ripetere che non hanno nulla a che fare con la Dc».

**Ci sarà un giorno in cui l'Udc si ritroverà con Berlusconi e Fini?**

«Mai dire mai in politica. Già ci troviamo nel Ppe, per cui lavoriamo assieme costruttivamente a livello europeo. Lavoriamo in tante amministrazioni locali e in tante altre lavoreremo».

**Cosa farete in Abruzzo? Vi alleanete con il Pd che, secondo alcuni, pensa a un vostro uomo per la successione a Del Turco?**

«Io credo che in Abruzzo si possa lavorare se c'è una netta discontinuità rispetto alla giunta Del Turco. Noi non siamo disponibili a una riedizione con nomi diversi di quel governo re-

gionale, un governo che ha fallito non tanto sotto il profilo giudiziario ma sotto il profilo amministrativo. Rispetto Del Turco, fino a prova contraria lo ritengo una persona perbene, ma ho sempre denunciato i limiti di una giunta che ha portato l'Abruzzo in condizioni drammatiche. Perciò, se mi proponessero la stessa esperienza, direi "no grazie"».

**Altrimenti? Sarebbe pronto ad allearsi con il Pd?**

«A me interessa interloquire sia con il Pdl sia con il Pd. Non c'è dubbio che noi siamo all'opposizione con il Partito democratico, con cui sviluppiamo un dialogo giornaliero. Ma è altrettanto chiaro che non abbiamo niente a che fare con Di Pietro e il suo giustizialismo».

**Con qualcuno, in prospettiva, dovrete allearvi: non si va al governo con il 7%.**

«Con il 7% oggi non si arriva al governo, perché c'è stato uno dei due contendenti che ha stravinto, ma il mio progetto non è fare un partito del 7% bensì smantellare questo bipartitismo finto. In proposito, non è irrilevante che il progetto messo in campo dai fautori della situazione attuale sia quello di togliere le preferenze alle elezioni europee: è la dimostrazione del fatto che questo bipartitismo vuole essere una camicia di forza sugli elettori. Sarebbe veramente paradossale se due persone impones-



sero tutti i parlamentari europei. Io, invece, miro a creare le condizioni per cui persone del Pdl o del Pd che la pensano allo stesso modo (e ce ne sono tante), facciano un pezzo di strada con noi. Qualcuno si è mai chiesto cosa distingue Enrico Letta da Maurizio Sacconi? Niente. Questo è solo un esempio, ma potrei farne 100».

**Ma voi centristi non vi sentite un vaso di coccio fra due vasi di ferro?**

«No, soprattutto oggi. Quella era la sensazione che avevamo quattro mesi fa, ora siamo sereni, tranquilli. Possiamo aspettare: abbiamo i sondaggi che crescono. E cinque anni per lavorare».

**Ha senso fare la costituente di centro?**

«Sì, perché ci sono tanti democratici cristiani che non si ritrovano negli schieramenti attuali. Lo spazio c'è, visto che partiti fuori dai due poli come Di Pietro e Lega aumentano nei sondaggi».

**Uno di questi politici era Gava, che non ha mai smesso di sognare la riunione dei democristiani. E' stato santificato troppo presto, come dice Di Pietro?**

«Quell'attacco mi ha avvilito profondamente. Se lui ritiene che sia possibile in un paese normale sbattere in galera un ministro dell'Interno, metterlo alla berlina, salvo poi riconoscere che è innocente e risarcirlo, allora non sa proprio cosa sia la democrazia. I politici avranno i loro difetti, ma ci vuole rispetto per le persone e per la loro vita».



**L'ANALISI**

**«Il Pdl non è la nuova Dc**

**Questo bipartitismo è una gabbia»**